

Il progetto di ricerca si occupa in particolare di neoplasie mieloproliferative

Adotta un globulo rosso, la campagna per la ricerca sui tumori del sangue



Ilaria Casetti ed Elisa Rumi



PAGINA A CURA DI
SIMONA RAPPARELLI

Una ricerca internazionale che coinvolge Pavia, Boston e Vienna e che si

prefigge l'obiettivo di trovare una cura per i malati di neoplasia mieloproliferativa, particolare tipo di tumore del sangue dovuto ad una alterazione del DNA della cellula: "Il nostro gruppo lavora presso l'Ematologia del Policlinico [San Matteo](#) e collabora con centri di ricerca di eccellenza di Vienna e Boston, nell'ambito delle neoplasie mieloproliferative - ha sottolineato la dottoressa Ilaria Casetti, che fa parte del team di sei componenti coordinato dalla professoressa Elisa Rumi -. Queste malattie sono dovute ad un'alterazione del DNA della cellula staminale emopoietica del midollo osseo, ovvero dal precursore degli elementi maturi del sangue: globuli rossi, globuli bianchi e piastrine. L'alterazione causa una proliferazione incontrollata della stessa cellula staminale che porta ad una crescita eccessiva di cellule mature nel sangue periferico. Le neoplasie mieloproliferative classiche, oggetto dei nostri studi, sono tre: policitemia vera, caratterizzata soprattutto da un aumento dei globuli rossi, trombocitemia essenziale, in cui incrementano le piastrine, e mielofibrosi primaria, in cui spesso si associano aumento dei globuli bianchi e anemia". Una malattia ritenuta rara, ma che forse proprio

rara non è, se non per la mancanza di possibilità precise di cura e di farmaci efficaci: “Al San Matteo sono migliaia i casi che prendiamo in carico - ha precisato sempre la dottoressa Casetti -: si tratta di patologie a decorso lento e progressivo, con cui il paziente può convivere tutta la vita ma l’aumento delle cellule rende il sangue meno fluido e comporta un maggiore rischio di trombosi, ovvero di ostruzione di un vaso sanguigno. Inoltre, una piccola percentuale di pazienti può poi sviluppare una leucemia acuta, che spesso ha prognosi infausta. Fino al 2005 la causa di

queste patologie non era nota. Oggi si sa che il 90% dei pazienti acquisisce una mutazione a carico di un gene e i geni associati alle neoplasie mieloproliferative finora identificati sono tre: JAK2, CALR, MPL.

La scoperta di queste lesioni genetiche ha stimolato la ricerca di farmaci mirati, in grado di colpire in maniera selettiva le cellule malate”.

Il nostro progetto ha lo scopo di caratterizzare in modo accurato l’impatto clinico delle tre mutazioni (Pavia), identificare le cause alla base del 10% dei casi a patogenesi an-

cora non nota (Vienna), individuare i meccanismi di resistenza ai farmaci JAK inibitori (Boston)”. Oggi il progetto “Adotta un globulo Rosso” ha raggiunto 17.500 euro di donazioni, ne richiede in totale 25.000 e per sostenerlo rimangono ancora 80 giorni: chi vuol far parte dei 38 donatori che hanno già contribuito, può visitare il sito www.universitiemo.eu, dare il proprio sostegno tramite Paypal o bonifico oppure partecipare all’evento Siti Unesco in Italia: quali visitare e perché che si svolgerà in aula del ‘400 alle 21 di martedì 23 ottobre.

